



Qualità e tipicità per coltivare il futuro

ANALISI E INTERVENTI DELLA REGIONE SUL COMPARTO CEREALICOLO.
IN VISTA DI UNA PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA
CON L'AIUTO DELLA SEDE REGIONALE INEA

Angela Pino

Una piattaforma comune come strategia per superare la crisi che investe il comparto cerealicolo, in Basilicata e nelle altre regioni vocate al settore - Puglia, Sicilia, Calabria e Molise - e l'individuazione di una corsia preferenziale per le produzioni meridionali di alta qualità.

Lavorano in questa direzione le regioni cerealicole, concordi - sottolinea l'assessore della Regione Basilicata, Vincenzo Viti - "a potenziare azioni a sostegno di un settore che versa in condizioni di gravissima crisi", attraverso la definizione "del Piano Cerealicolo Nazionale, di un più incisivo controllo alle frontiere e nei porti sull'importazione di grano che viene da sistemi produttivi extracomunitari".

E mentre in Italia il costo del grano duro è al di sotto dei prezzi di produzione, e a livello nazionale ed europeo serpeggia l'ipotesi di nuova contrazione delle semine, preoccupa la decisione della Commissione Ue di correggere al ribasso i dazi all'import di grano duro, azzerando quelli per le produzioni di alta qualità, proveniente da Paesi terzi. Di qui la richiesta da parte degli operatori del settore a Governo italiano e Parlamento Europeo di un'azione decisiva che ripristini i dazi sul grano duro.

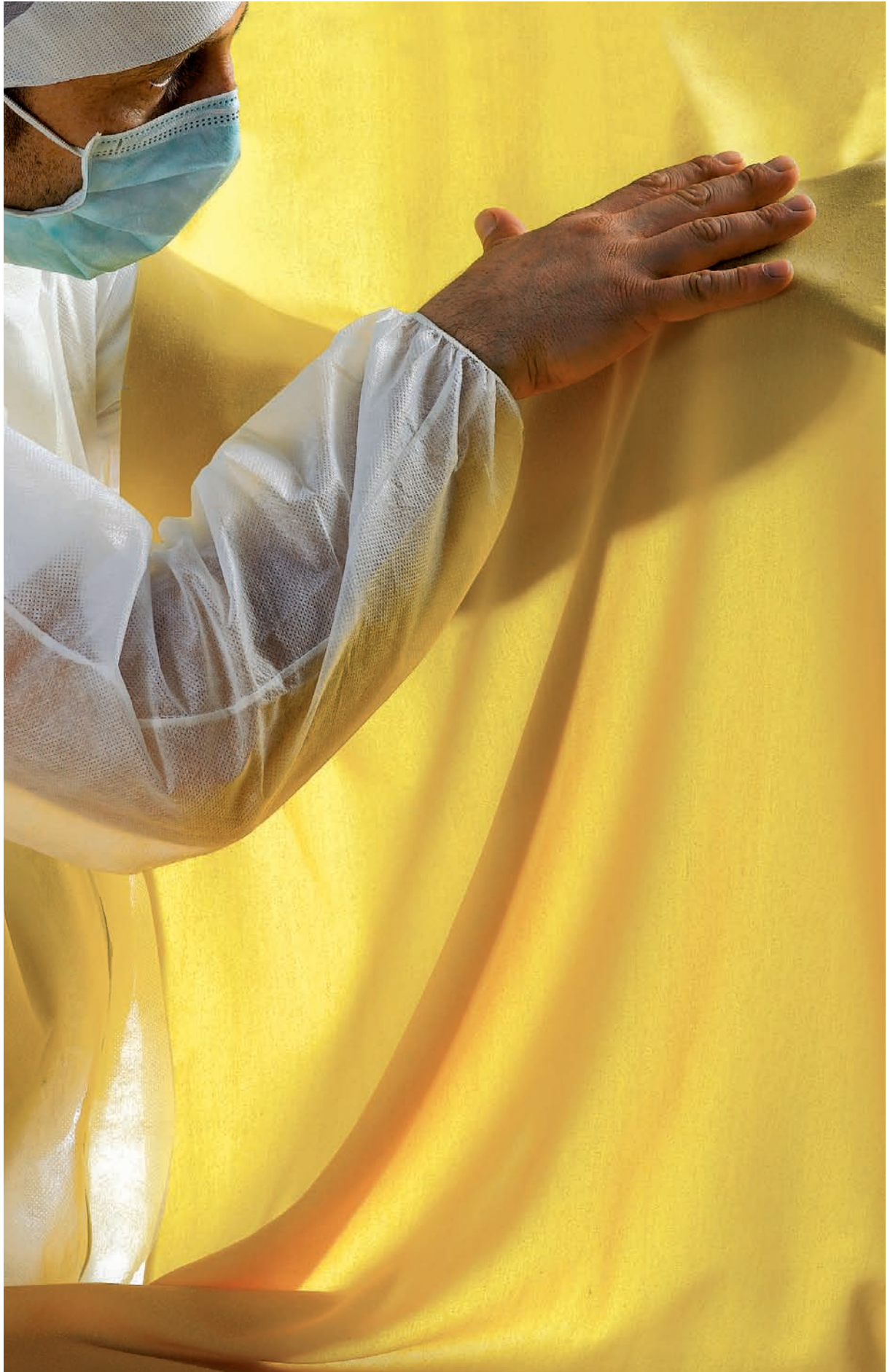
E' il nuovo PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2007/2013

della Regione Basilicata ad intervenire a sostegno della cerealicoltura lucana, snodandosi lungo i passaggi della cooperazione, formazione, innovazione, con un numero di misure riservato alla progettazione integrata di filiera rivolte anche al settore cerealicolo.

Per agevolare il percorso di attivazione il dipartimento Agricoltura è ricorso ai Focus group, tecnica di rilevazione applicata con il supporto della sede regionale dell'INEA (Istituto nazionale di Economia Agraria).

I focus hanno rappresentato "una innovazione rispetto al POR (Programma Operativo Regionale) 2000/2006", esordisce Liliana Santoro, dell'Autorità di Gestione del PSR 2007/2013, aggiungendo che essi "hanno avuto il fine di far emergere le problematiche del settore cerealicolo in modo da orientare l'azione dell'Amministrazione al superamento delle stesse e al conseguimento di effettivi risultati sul territorio". Ma - chiarisce - "la filiera non nasce solo da una scelta programmatica dell'amministrazione, occorre un accordo spontaneo tra i vari attori presenti, diversamente, l'intervento della Regione resta monca".

La stesura dei bandi destinati a soggetti interessati a candidare progetti di filiera anche nel settore cerealicolo è il frutto delle informazioni raccolte durante i focus. Nel programmare gli



Archivio fotografico Azienda Carbone



➔ interventi relativi al FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) 2007/2013, in linea con le strategie definite dal PSN (Piano Strategico Nazionale), l'amministrazione regionale ha individuato in questi progetti gli strumenti utili a rilanciare la competitività delle imprese lucane.

Maria Assunta D'Oronzio, dell'Inea, spiega che "i focus sulla filiera cerealicola rientrano tra le attività di assistenza tecnica, supporto, e analisi fornite dall'Istituto al Dipartimento, oltre alle azioni di animazione da realizzare sul territorio regionale".

I seminari, inoltre, hanno rappresentato "un tassello importante per meglio determinare i bisogni del comparto e del settore agricolo in generale e le tipologie di intervento da attivare attraverso il Psr 2007/2013".

Il settore cerealicolo rientra prioritariamente nel primo dei quattro Assi del Programma rivolto al "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" e il cui valore complessivo, tra spesa pubblica e privata, ammonta a oltre 2 milioni e mezzo di euro. Sono due le misure rivolte al comparto, interviene Antonio Amato, dirigente dell'Ufficio regionale Programmazione Psr: "La 121 relativa all'Ammodernamento delle aziende agricole di produzione e la 123 sull'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".

L'una - aggiunge - fa sì che "il Programma investa sul completamento delle strutture di stoccaggio e sulla prima lavorazione con l'introduzione di sistemi innovativi di conservazione, l'altra comprende investimenti per la certificazione e la tracciabilità di filiera a vantaggio della qualità del prodotto". Le azioni programmate coincidono con quanto riscontrato nel corso dei focus, grazie ai quali sono state analizzate esigenze, punti di forza e debolezza.

È emerso che la qualità dei prodotti è legata al territorio, vocato alla cerealicoltura. Ma un punto di forza - hanno evidenziato gli operatori - si è rivelato anche punto di debolezza: il riconoscimento del marchio Igp al Pane di Matera, per il momento, è rimasto il solo.

Tra i punti di debolezza: la consapevolezza di centri di stoccaggio inadeguati, costi di produzione troppo alti, e la scarsa valorizzazione del concetto di filiera, perché - hanno ammesso - "non esiste dialogo".

Ma il dialogo è un presupposto della filiera, anche perché, come suggerisce Giuseppe Eligiato, dell'ufficio Economia Montana e Servizi

alle Comunità Rurali: "Fare filiera significa aderire a un progetto di sviluppo locale formato da più imprenditori che intendono investire in un determinato comparto". Antonio Amato lo conferma, sottolineando che questi progetti consentono "di pensare in chiave collettiva e integrare le varie soggettività".

Il Psr 2007/2013 conserva un retaggio del passato. L'azione 123 - precisa D'Oronzio - "corrisponde ad una misura del vecchio Por 2000/2006 che pure ha predisposto un avviso pubblico per la presentazione dei progetti di prefattibilità di filiera".

La misura in questione è la 4.12 relativa al "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". A proposito Giuseppe Eligiato ricorda che "dal 2005 ad oggi sono stati 8 i progetti ammessi a finanziamento, 5 quelli conclusi con un contributo di oltre 3 milioni di euro su un investimento che supera i 7 milioni".

Tra le esigenze quelle più avvertite riguardano formazione degli operatori e momenti di aggregazione. Concorda Eligiato, riconoscendo "nella formazione soprattutto dei giovani imprenditori la vera linfa di questo processo". E il nuovo Psr a riguardo dispone misure, le 111 e 112, dedicate alla formazione professionale e all'informazione.

Circa la filiera cerealicola, Maria Assunta D'Oronzio osserva che: "In seguito alla riforma della Politica Agricola Comune (PAC), non si riconosce più il premio in base alla superficie. Così, "il regime disaccoppiato ha comportato in Basilicata una riduzione delle superfici coltivate e delle quantità prodotte, orientando gli operatori verso un approccio di filiera". "Chi trasforma - continua - è costretto a riformarsi fuori dal proprio territorio, il che fa perdere l'origine del nostro prodotto".

Di qui "l'esigenza di ricorrere ad una politica della qualità che vada dalla produzione alla trasformazione e commercializzazione, introducendo un discorso di tracciabilità ed rintracciabilità del prodotto".

Dietro i progetti integrati di filiera c'è una consapevolezza: "Molti problemi non si possono affrontare individualmente, ecco perché - riprende Amato - "il Psr propone la scala collettiva".

E conclude: "Quanto più individuale ti presenti al mercato tanto più sei debole, sia nella fase di vendita del prodotto nello stabilire gli accordi contrattuali, sia in quella di acquisto di fattori". ●



Giovanni Marino



Giovanni Marino

Momenti dell'attività produttiva dell'azienda Agroalimentare Sud Spa

Cooperation, training, innovation; these are the long paths along which the new RDP (Rural Development Programme) 2007/2013 of the Basilicata region is winding, with a remarkable number of measures reserved for the integrated planning of the production chain, some of which also address the cereal sector.

In order to ease the course of its activation, the Department of Agriculture decided to utilise Focus groups, an applied survey technique with the support of the regional seat of INEA (National Institute of Agricultural Economics).

The focuses represented "an innovation with respect to the ROP (Regional Operational Programme) 2000/2006" states Lilliana Santoro, Managing Authority of RDP (Rural Development Programme) 2007/2013, and she adds that "they were aimed at shedding light on the problems in the cereal sector in order to guide the authority's action towards overcoming them".

The information collected during the seminars allowed the final drawing up of the call for applications addressed to subjects interested in proposing production chain projects also in the cereal sector.

Maria Assunta D'Oronzio, of Inea, the Institute which supplies technical assistance to the Department, explains that the focuses "have played an important role in a better determination of the types of intervention to activate through the RDP 2007/2013».

The cereal sector is included as a priority in the first of the four Programme Axes addressed to the "Improvement of competitiveness of the agricultural and forest sectors" for an overall value of more than 2.5 million Euros.

There are two measures addressed to the cereal sector, as stated by Antonio Amato, the manager of the Regional RDP Programming office: "The 121 concerns the "Modernisation of production farms" and the 123 considers "the increase in the added value of agricultural and forest products".

Amato goes on to say that "the former ensures that the Programme invests in the completion of stocking facilities and early processing with the introduction of innovative conservation systems, the latter includes investments for production chain certification and traceability to the advantage of product quality"

The focuses showed that product quality is linked to the territory, having the potential for this type of situation. Weaknesses are the awareness of inadequate stocking points, overly high production costs and the scarce valorisation of the concept of the production chain, since – they admitted – "there is no dialogue at all".

However, dialogue is a requirement of the production chain because, as suggested by Giuseppe Eligiato, from the Office of Mountain Economics and Services to Rural Communities: "Making a chain means joining a local development project made up of several farmers who aim to invest in a special sector". Antonio Amato confirms this, by highlighting that the projects allow "thinking in a collective way and integrating the several subjectivities".

The action 123 of the RDP – D'Oronzio specifies – "corresponds to the measure 4.12 of the old ROP 2000/2006, concerning the "Improvement of the processing and marketing conditions of agricultural products".